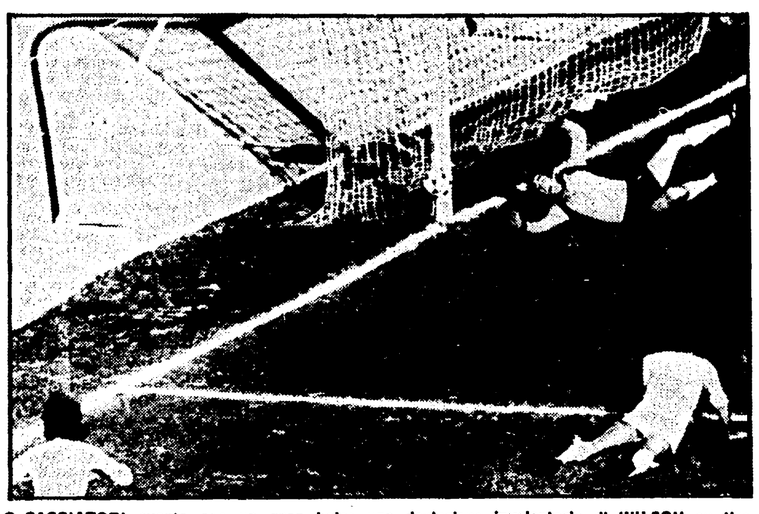
I rossoneri, campioni d'inverno in anticipo, aumentano il vantaggio

Il Milan adesso fa sul serio Tonfo della Roma: la colpa?

I meriti del Perugia; la prudenza di Lovati - Inter e Torino tengono il passo - Bianconeri tagliati ormai fuori? - Valcareggi avrebbe (secondo le cronache) sbagliato marcature e scelte - Pruzzo non basta - Quasi certo l'« abbandono » di Anzalone (stavolta Trigoria non fermerà la decisione)



● CACCIATORI sventa con un gran balzo una deviazione involontaria di WILSON su tiro di VANNINI, che stava per finire in rete

ROMA — Forse sì, adesso si può veramente parlare di fuga del Milan. Lo scudetto d'inverno, conquistato in anticipo, ne è il suggello. Ma anche il punto in più in classifica, rispetto al Perugia, depone in tal senso. Certamente il Milan che vince in trasferta e senza Rivera, deve anche ringraziare il Vicenza e Paolo Rossi. Erano dieci anni che la Juve non veniva condannata al secondo stop interno. Ma, quello che è più grave, crediamo proprio sia difficile se non impossibile (a meno di un autentico colpo del destino), recuperare le sette lunghezze dai rossoneri di Liedholm. Sono lontani i tempi del 6-2 al Verona. Eppure la vittoria a Firenze aveva riaperto un certo discorso.

Ora tutto piomba nel limbo delle buone intenzioni, col pericolo di perdere il senso dell'equilibrio e di rompersi la testa contro lo scoglio psicologico. Non è il caso, però, di piangere sul latte versato. Forse una tempestiva politica di rinnovamento, con i vari Fanna, Verza e Brio avrebbe potuto ridar nerbo ed entusiasmo a campioni per troppo tempo sulla cresta dell'onda. E rendiamo più chiaro il concetto, dicendo che i bianconeri hanno pagato lo scotto ad una mentalità sbagliata. Mentalità formatasi proprio in virtù del troppo vincere. Possibile che anche il bravo Zoff non sia più lui. Ci sarà da ricucire gli strappi, ma il compito non sarà facile. L'addio allo scudetto — se addio ci sarà veramente — deve se non altro essere dato con dignità.

Anche la Fiorentina, nel giro di due sole partite, ha subito un chiaro ridimensionamento. Carosi sostiene che la colpa è di una certa mentalità, che ha portato i suoi a ingigantire i meriti. Ovvio che da qui in avanti i viola debbano badare al sodo e in piena modestia. Domenica prossima arriva al Campo di Marte l'Inter che, insieme al Torino è l'unica a non aver perso colpi nei confronti del Milan. E alla prima giornata di « ritorno » ci sarà lo scontro diretto con il Torino. Insomma la prudenza non sarà mai troppa.

Il Perugia, questa squadra che ha inaugurato un nuovo corso nel campionato, ha perso una battuta. Ma gli umbri avranno modo di rifarsi ampiamente, ospitando domenica, a chiusura del girone d'andata, il pericolante Bologna. Eppoi diamo a Cesare quel che è di Cesare: la Lazio mica voleva fare da cuscino. Nel primo tempo i pericoli per i grifoni non sono mica stati pochi. Il regolare svolgimento dell'incontro, cioè senza che si verificassero minacciati atti provocatori, va ascritto a merito dei tutori dell'ordine e dell'organizzazione laziale. Diversi teppisti sono stati fermati e armi improprie sono state sequestrate. Ma lo stesso pubblico va elogiato per il suo civile comportamento: soltanto qualche mortaretto.

In termini tecnici — ci sia permesso l'ardire — Perugia e Lazio ci sono piaciute, ma non hanno soddisfatto al 100%. Castagner ha l'attenuante che Speggiorin e Vannini non erano nelle migliori condizioni. Inoltre la lunga vacanza ha rotto una concentrazione che era stata portata al diapason. Lovati ha forse avuto il torto di usare troppa prudenza. Ma si sa, il bravo Bob non riscuote l'incondizionata stima della stampa, per cui può venir frenato nelle scelte. Ma gli va pure dato atto — e lo diciamo in tutta franchezza e non perchè ci è amico — di non aver tentennato quando si è trattato di lanciare Tassotti o di credere in Nicoli. Per cui va assolto dal peccato veniale. Voleva girare la boa a 15 punti; ne ha fatti già 16 e in anticipo sulla chiusura dell'« andata ». E i due prossimi impegni saranno in trasferta con Milan e Juve.

La Roma ha fatto nuovamente il tonfo. Adesso a chi daranno la colpa? Le cronache menzionano marcature e scelte sbagliate. Ma ci pare che insistere su questo tasto sarebbe soltanto un mordersi la coda. Il « vecchio santone » ha fatto quello che ha potuto. E' arcinoto che Pruzzo non può bastare, che i cambiamenti d'umore del presidente caricano di altri problemi una squadra che ne ha già di per sé a iosa. Ormai è sicuro che per salvarsi ci sarà da soffrire.

Fortuna ha voluto che Avellino, Bologna e Verona abbiano perso, altrimenti i conti si sarebbero fatti complicati. Rocca ha sostenuto che per la salvezza sarà sufficiente vincere gli incontri in casa. Ma poggiare soltanto il discorso su un tale assioma, ci pare utopistico.

I punti vanno fatti anche fuori casa, perchè qualche sorpresa fra le proprie mura va messa in preventivo. Ma se il discorso-salvezza non ci pare compromesso, stante anche il calendario, è la Roma del futuro che preoccupa. I giochi sono aperti: Anzalone è quasi sicuro che lascerà. Ha recuperato soldi e ha altri interessi. Non crediamo che stavolta Trigoria possa fermare il suo abbandono.

g. a.

L'opinione di Gianni Di Marzio

Gerovital per la «vecchia signora»

La sorpresa più grossa della quattordicesima giornata, inutile dirlo, ci è venuta da Torino, dove i campioni d'Italia della Juventus sono stati letteralmente affondati nelle loro ambizioni da un Vicenza non certo irresistibile. Con la sconfitta subita sul proprio terreno, per la Juventus si chiude definitivamente il discorso scudetto. Si chiude un ciclo. Sette punti da recuperare in sedici partite sono veramente troppi per una squadra che oltre tutto ormai palesa sempre più chiari i segni di un irreversibile processo di sclerotizzazione. Chiuso il discorso scudetto, per la « vecchia signora » a mio avviso è giunto il momento di fare una bella curetta di Gerovital, di voltar pagina e di intavolare un nuovo discorso, naturalmente, rivolto in prospettiva. E' il momento, pertanto, dei Fanna, dei Verza, dei Brio. Impiegarli stabilmente in formazione potrebbe essere molto utile ai fini del nuovo assetto che necessariamente bisognerà conferire alla squadra.

Il Milan continua la sua marcia solitaria. I rossoneri ormai hanno assimilato bene gli schemi e stanno dimostrando come sia possibile giocare bene con o senza Rivera.

Il calo della Juve rende, naturalmente, più interessanti i ritorni del Torino e dell'Inter. Si tratta indubbiamente di una coppia che potrebbe arrecare più di un fastidio ai rossoneri.

In quanto al Perugia devo ancora una volta dare atto a Castagner di aver saputo svolgere un lavoro eccezionale. Ma per contrastare efficacemente il Milan bisogna vincere in trasferta. E il Perugia non è che fuori casa abbia fatto cose eccezionali. Avrebbe bisogno di un attaccante da 15 o 16 goal a campionato.

Il discorso sul campionato diventa delicato se si guarda in basso alla classifica. Secondo me saranno determinanti le partite di calendario di questo mese e del prossimo fino alla festa del 24 febbraio. Chi farà bene in queste cinque partite potrà assicurarsi la necessaria tranquillità e avrà così l'opportunità di tirare il fiato.

Per le pericolanti sono in programma scontri con le « grandi » e scontri diretti. Con le « grandi » sarà importante non peccare di presunzione e accontentarsi, nel caso, del pareggio. Io consiglierei alle pericolanti di far perno in questo periodo soprattutto sui giocatori di temperamento e di esperienza che si ritrovano. Per i giovani ci sarà tempo per rispolverarli in primavera, quando i terreni si presenteranno asciutti.

Gianni Di Marzio

Continua al Bologna l'operazione « rinnovamento »

Juliano può attendere Perani promuove Cresci

In forte dubbio per domenica Paris e Mastalli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Fra le tante cose che angustiano il Bologna c'è un «problema-gol» di difficile soluzione. Due gol segnati contro l'Ascoli e cinque in una incredibile partita col rilassato Vicenza di inizio stagione costituiscono i soli bottini di rilievo, per il resto buio pesto. Il Bologna ha realizzato nelle restanti 12 partite solamente 3 reti. Anche nel giorno di una decorosa prestazione complessiva (almeno sul piano dell'impegno) come quella contro il Milan ci si accorge che nella sostanza i rossoblù hanno concluso nello specchio della porta avversaria solamente due volte nella ripresa con Bordon e Colomba e, con un po' di fantasia, si conta in novanta minuti una sola palla gol. Ma Perani non si scompone e continua con baldanza a portare avanti il suo piano, prezzemolo e caffè a parte.

Nel piano programma del tecnico rossoblù ci sono operazioni vistose che comprendono la messa in disparte di Bellugi (e Perani ha ribadito che nel ruolo di libero Roversi è stato piuttosto in gamba), ma l'azzurro non è il solo a lasciarci le penne. Anche Juliano è sulla buona strada. Dice infatti il trainer rossoblù: « Ieri ho visto Cresci che nelle vesti di incontrista se l'è cavata bene. Per certe partite come possono essere quelle prossime di Perugia e Milano con l'Inter ritengo utile avvalermi di un elemento del genere ».

Questo significa — osserviamo — che Juliano resta fuori.

« Per determinati incontri penso di rinunciare a Juliano. Si tratta semplicemente di una scelta tattica ».

In poche parole Juliano, che a Bologna era venuto per dimostrare di non essere come giocatore ancora alla frusta si trova improvvisamente a mezzo servizio in un complesso all'ultimo posto in classifica. Quale sarà la sua reazione? Potrebbe mollare?

« Non credo proprio » è la scontata risposta del tecnico.

L'insistenza con la quale l'allenatore bolognese manifesta fiducia nel futuro è dettata da: 1) « I giocatori — aggiunge Perani — mi seguono, quindi si può lavorare con impegno; 2) Complessivamente contro il Milan ho visto una squadra in progresso ».

L'allenatore rifiuta di considerare che pure a centro campo ci sono alcune cose che non girano: ad esempio l'apporto modesto di un giovane come Tagliaferri, il calo di Maselli, il contributo di Colomba. Su tutti questi elementi l'allenatore bolognese avanza giudizi positivi, ritenendo che tatticamente si sono espressi a un eccellente livello.

A Perugia par di capire che oltre alle scontate assenze di Bellugi e Juliano non ci sarà Paris acciaccato e molti dubbi sussistono per Mastalli. Se questi non ce la farà la scelta si chiamerà Vincenzi oppure Bergossi.

Franco Vannini

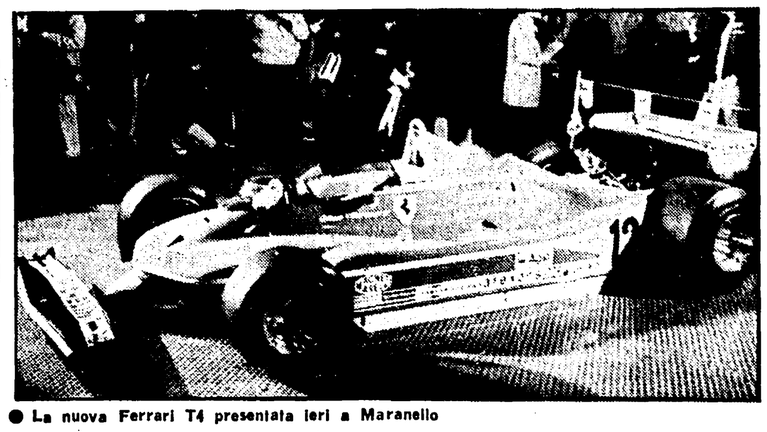
« Amichevole » di calcio finita con tre morti

RIO DE JANEIRO — Una partita di calcio che si stava disputando a Nova Iguacu, a 30 chilometri da Rio De Janeiro, si è conclusa con una sparatoria che ha provocato tre morti tra gli spettatori ed un ferito tra i giocatori. Erano di fronte, per una amichevole, il Cruzeirinho ed il Morro Agudo. Secondo la ricostruzione della polizia, che ha arrestato 20 spettatori nel tentativo di identificare i responsabili della sparatoria, tutto sarebbe cominciato a 15' dalla fine dell'incontro, mentre la squadra di casa stava perdendo per 2-0: uno dei giocatori del Morro Agudo aggredito dagli avversari, avrebbe estratto una pistola provocando l'immediata reazione di diversi tifosi locali e scatenando una vera e propria battaglia.

Presentata ieri a Maranello la nuova 312 T4

Ferrari con le minigonne ma diversa dalla Lotus

Una macchina dalla linea pulita e penetrante che presenta delle sospensioni inedite e una guida avanzatissima



● La nuova Ferrari T4 presentata ieri a Maranello

Dal nostro inviato

MARANELLO — La nuova Ferrari T4, di cui qualche settimana fa erano state comunicate le caratteristiche, è pronta per cominciare i collaudi in pista. La presentazione è avvenuta ieri pomeriggio a Maranello e per l'occasione si è fatto vedere anche Enzo Ferrari, il quale però non ha voluto né fare dichiarazioni, né essere inquadrato dalle telecamere e dai fotoreporter. Il « drake » era comunque di ottimo umore e ha preferito scherzare su fatti e personaggi. Ha parlato del Bologna che va come va, di lady Fraizzoli vista alla « Domenica sportiva » (Ferrari ha detto di tenere con l'Inter) e ha sfoderato più volte la sua antica risata. Della macchina si sa che è molto soddisfatto e che in cuor suo è sicuro di fare un grande campionato, però ha evitato qualsiasi domanda diretta. Tutto quello che ha detto sulla T4 è: « *Ci siamo decisi a presentarla perché cominciavamo a temere che qualcuno pensasse che non l'avessimo fatta* ».

La macchina è del tutto nuova rispetto alle precedenti versioni della « T ». La caratteristica esterna che balza subito agli occhi è l'assoluta pulizia della linea, priva di aperture per l'entrata e l'uscita dell'aria. L'ing. Forghieri (il suo ideatore), l'ha definita « *una macchina senza buchi* ». Naturalmente è munita di « minigonne » poiché questa soluzione permette di ottenere una tenuta in curva non altrimenti possibile. « *Ci siamo stati costretti* — ci ha spiegato l'ing. Tomaini. — *Noi* — dice — *siamo stati contrari fino all'ultimo, ma poi abbiamo dovuto adeguarci. Non si poteva lasciare agli avversari questo vantaggio* ». Tomaini ci ha comunque confermato che le appendici aerodinamiche mobili possono rappresentare dei pericoli ed è soprattutto per questo che la Ferrari era e rimane contraria. Più che l'eccessiva velocità in curva possono rivelarsi pericolose eventuali rotture o deformazioni determinate per esempio da una toccata su un cordolo. Infatti se le minnigonne si rompono o si deformano la macchina rimane sbilanciata, al punto da poter uscire di pista.

La linea della T4 è il frutto delle prove eseguite nella galleria del vento Pininfarina ed è stata studiata per sfruttare i flussi interni che devono assicurare alla macchina il cosiddetto effetto suolo o effetto Venturi. A questo scopo il serbatoio della benzina, che prima era sdoppiata sui lati, è ora unico e collocato alle spalle del pilota. All'interno di ciascuna fiancata si sono così ricavate le condotte d'aria che assolvono la triplice funzione di alimentare il motore, raffreddare olio e acqua (un radiatore per parte) e creare la depressione aerodinamica o effetto suolo. Per tutte queste ragioni ora il motore risulta completamente coperto, mentre l'abitacolo è più avanzato. Complessivamente la macchina si presenta più lunga ed è provvista di alettone, il quale secondo i tecnici del « cavallino » è finora insostituibile. « *Può darsi che si arrivi anche all'eliminazione dello spoiler* — dice ancora Tomaini — *ma secondo noi è una cosa che si otterrà per gradi* ».

Pure il motore è stato oggetto di « cure », anche se la sua potenza è rimasta invariata: dai 510 ai 520 cavalli. Modificate invece le sospensioni che sono state adeguate alle nuove esigenze aerodinamiche. Interessante è poi l'innovazione, unica finora nelle monoposto di F.1, riguardante la regolazione delle barre antirollio da parte del pilota, il quale con un unico comando può agire sia su quelle anteriori che su quelle posteriori. Non è stato invece montato per ora sulla nuova macchina il cambio cosiddetto a « tastiera », che consiste poi, almeno per quanto riguarda il comando (il funzionamento è come si può intuire assai complicato), in un unico bottone con il quale, senza frizione, si inseriscono le diverse velocità.

Il cambio è dunque quello trasversale a cinque marce più retromarcia finora adottato dalla Ferrari e non è carenato superiormente. La carrozzeria termina prima in modo da far affluire parte dell'aria sull'alettone posteriore.

In conclusione, ciò che si può dire di questa macchina è che si differenzia molto da quelle finora presentate dai diversi « team », gran parte dei quali si sono limitati a « copiare » la Lotus '79. La Ferrari, come hanno ribadito i diversi tecnici, a parte il motore boxer che impone soluzioni inedite per ottenere l'effetto terra, non vuole copiare nessuno, anche per rispetto verso i suoi tecnici e le sue maestranze. Insomma, sebbene a costo di studi e di sperimentazioni laboriose, la Ferrari vuol rimanere la Ferrari.

Giuseppe Cervetto

Una conferma ai « Masters »

John Mc Enroe campione vero

Ai « Masters » finale del circuito WCT di tennis, lo spettacolo non è stato quello che ci si attendeva, ma certamente il vincitore, John McEnroe, ha dimostrato di essere degno di scrivere il proprio nome nell'albo d'oro di questa manifestazione. Assenti campioni del calibro di Borg e Vilas, costretto all'abbandono per motivi fisici Jimmy Connors, era inevitabile che il più atteso torneo mondiale al coperto scadesse di interesse.

A ravvivarlo dal torpore e dalla mediocrità sono comunque saliti alla ribalta due atleti di diverse generazioni: appunto il diciannovenne McEnroe e il risorto Arthur Ashe.

I due statunitensi una volta costretto al « forfait » Connors, non hanno trovato molte difficoltà per raggiungere la finale, e qui ha vinto McEnroe in tre set (6-7 6-3 7-5) al termine di un incontro ricco di emozioni e nel quale grande importanza ha avuto la maggior freschezza atletica di McEnroe che giocando un tennis « difensivo » ossia puntando le sue « chances» più sull'errore dell'avversario che sui propri colpi risolutivi, ha costretto Ashe ad un gioco che gli è particolarmente ostico.

Al « Masters » era in gara anche Corrado Barazzutti. Il friulano non ha potuto però far altro che recitare la parte che il copione gli assegnava, ossia quello dello sparring partner nel girone blu di qualificazione. Per Corrado rimane comunque motivo di soddisfazione aver partecipato, anche se in virtù del ripescaggio, a questo torneo che a causa di un regolamento criticabile non ha permesso la partecipazione di campioni come Nastase, Tanner, Okker e Taroczy, tennisti questi certamente superiori, come classe autentica, al nostro pur volenteroso Barazzutti.

Infine va segnalata la splendida affermazione di Claudio Panatta, fratello di Adriano, che si è aggiudicato il torneo internazionale giovanile di Caracas, battendo in finale lo statunitense Ben Testerman per 6-1, 6-1, sfoggiando una bella varietà di colpi

Nello « speciale » di Crans Montana vince a sorpresa lo svizzero Frommelt

Stenmark e gli azzurri ancora battuti

Il grande « Ingo » soltanto terzo e Peter Mally quarto - Gustavo Thoeni 18° - Oggi il « gigante » di Adelboden

Dal nostro inviato

CRANS MONTANA — Si è sganciato gli sci, sorridendo. E sempre sorridendo si è avvicinato ad Andreas Wenzel per stringergli la mano. Ingemar Stenmark a quel punto era convinto che Andreas avesse vinto la gara. E invece doveva ancora scendere Paul Frommelt, anche lui del Liechtenstein, 21 anni. Paul ha fatto una seconda « manche » dello slalom speciale di coppa del mondo che merita l'aggettivo « perfetta »: a fil di paletto, sciolto, danzando e scivolando ha spento il sorriso del connazionale mettendo tutti d'accordo. Per Stenmark, il grande sconfitto, la soddisfazione di essere passato a condurre la classifica di coppa, approfittando dell'ottavo posto dell'elvetico Peter Luescher.

Gli azzurri sono andati male, anche se Peter Mally si è difeso egregiamente, slittando al quarto posto dopo essere stato terzo nella prima discesa. Piero Gros ha pasticciato nella prima « manche », prendendo molti rischi nella seconda con conseguente ruzzolone.

Leonardo David ha fatto mezza pista mentre la gara di Karl Troier è durata esattamente sei secondi. Gustavo Thoeni si è accontentato di arrivare in fondo, ma con una classifica modestissima. Il bilancio italiano è chiarito dalle cifre: dieci partenti, due classificati, uno solo nei dieci. Poco davvero.

Andreas Wenzel, favorito alla vigilia della coppa, sta tornando a galla: a Crans-Montana in tre gare ha rimediato 44 punti. Gli svizzeri, dominatori della discesa libera, si consolano col sesto posto di Martial Donnet e con l'ottavo di Luescher. Ma Donnet li ha fatti sognare: al termine della prima discesa era in testa con quattro centesimi su Frommelt e sette su Mally. Nella seconda Martial, contratto ed emozionato, ha sciupato il breve vantaggio.

Questa coppa del mondo è comunque nuovissima ed assai emozionante: quattro slalom hanno raccontato le imprese di quattro diversi vincitori, diversi e tre di loro (Martial Donnet, Christian Neureuther e Paul Frommelt) sono al primo successo in coppa.

Forse la coppa di quest'anno è bella proprio per questo e non tanto perchè il grande « Ingo » non la vincerà, ma perchè la possono vincere parecchi e parecchi possono vincere anche tra i paletti del forte scandinavo.

Un breve racconto. Si comincia con mezz'ora di ritardo perchè i venti sotto zero della notte avevano trasformato la pista come una pista di pattinaggio: bisogna buttarci del sale per ammorbidirla. Prima « manche » a sorpresa con Donnet scatenato e Stenmark pasticcione in un paio di occasioni. Petar Popangelov non gradisce il tracciato disegnato dal padre e ruzzola. Ruzzola anche Klaus Heidegger e gli austriaci non sanno più come esorcizzare la maledetta coppa.

La prima discesa è un massacro: su 79 iscritti 46 finiscono nella neve e due sono squalificati. Fra cui il giovane azzurro Karl Tschenett.

Seconda « manche » sul filo del brivido. Stenmark, col quinto posto della prima discesa, parte primo. Si appoggia agli sci per riprendere fiato e non fa quasi in tempo a respirare che Wenzel lo giustizia. Ma « Ingo » è un grande campione. Con una straordinaria carica di umanità, anche se sembra freddo (e invece è solo serio): si complimenta con Paul e Andreas e ne tesse le lodi, parlando con i giornalisti. Il brivido è breve. Donnet si spegne nella morsa dell'emozione, Neureuther, vecchio leone, risale dall'ottavo al quinto posto. Ma Frommelt è inattaccabile.

E' finita, c'è un vincitore nuovo, in una coppa nuova, e c'è un capofila vecchio, Stenmark, che sa tuttavia che la sua « leadership » durerà fino alla prossima combinata. Perchè i padrini della coppa nuova, e crudele, rifiutano il campionissimo per avere semplicemente un campione. Ora il circo si trasferisce ad Adelboden, per recitare il quarto atto del « gigante ».

Remo Musumeci

● FROMMELT in azione nel vittorioso slalom speciale di Crans Montana

L'ordine d'arrivo

1) Frommelt (Liechtenstein) 105"33; 2) Wenzel (Liechtenstein); 105"50; 3) Stenmark (Svezia) 105"19; 4) Mally (Italia) 105"30; 5) Neureuther (RFT) 105"47;

La classifica di Coppa

1) Stenmark (Sve.) 115 punti); 2) Luescher (Svi.) 112; 3) Mueller (Svi.) e Wenzel (Liech.) 61; 5) Read (Can.) 55; 6) Gros (It.) 51;

Oggi Pighin riprende ad allenarsi

ROMA — Il calciatore biancoazzurro Pighin, che ieri si è sottoposto a visita di controllo per accertare lo stato di salute dopo lo « choc » conseguente all'esplosione del petardo nello stadio di San Paolo, che determinò la vittoria per 2 a 0 alla Lazio e la squalifica del campo del Napoli, è stato autorizzato a riprendere gli allenamenti. Oggi pertanto riprenderà nel pomeriggio con i compagni la sua preparazione.

Assemblea cacciatori con l'assessore Bagnato

ROMA — Domani alle ore 19 nel cinema di Prima Porta, organizzata dal locale circolo ARCI-Caccia, ci sarà un'assemblea dei cacciatori con all'ordine del giorno un dibattito sulla legge regionale della caccia e la salvaguardia dell'ambiente: interverrà l'assessore alla agricoltura e foreste Agostino Bagnato.

Sportflash

● PUGILATO — Il portoricano Wilfredo Benitez ha conquistato il titolo mondiale dei pesi welters (versione WBC), battendo ai punti, a San Juan di Portorico, il detentore, lo statunitense Carlos Palomino.

● BOB — La coppia Zambelli-Zenon del Bob club Cortina è l'equipaggio campione d'Italia di bob a due per la terza categoria.

● TOTOCALCIO — Ai 105 tredici spettano lire 18.805.800; ai 9.159 dodici, spettano L. 215.500.

SE NON HAI ANCORA PAGATO L'ABBONAMENTO ALLA TELEVISIONE

CONSIDERA

CHE APPROFITTI DI CHI PAGANDO IL CANONE COMPIE IL PROPRIO DOVERE

CHE NON ASSOLVI AD UN OBBLIGO DI LEGGE

CHE RISCHI PENE PECUNIARIE FINO A 300.000 LIRE

(LEGGE N. 90 DEL 31-3-77)

IMPORTI DA VERSARE PRESSO GLI UFFICI POSTALI ENTRO IL 31 GENNAIO SENZA PENALITA:

CANONE TV BIANCO E NERO LIRE 26.170

CANONE TV COLORE LIRE 52.345

RAI

RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RAI MARKETING DESIGN ETTORE VITALE